

614.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Ghirra .....	4-07021 17892
Semenzato .....	1-00543 17883	<b>Interno.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
III Commissione:		Vaccari .....	5-05045 17893
Onori .....	7-00362 17884	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Formentini .....	7-00363 17885	Benzoni .....	4-07020 17894
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Istruzione e merito.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Provenzano .....	5-05046 17895
Padovani .....	4-07018 17886	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Affari regionali e autonomie.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Auriemma .....	3-02499 17896
Gnassi .....	4-07016 17886	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		Fontana Ilaria .....	4-07023 17897
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Salute.</b>	
Simiani .....	5-05043 17887	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Quartini .....	3-02498 17898
Pastorella .....	4-07015 17888	<b>Università e ricerca.</b>	
Fontana Ilaria .....	4-07017 17889	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pozzolo .....	4-07022 17890	Scotto .....	4-07019 17899
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Apposizione di una firma ad una</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>interrogazione</b> .....	17900
Lampis .....	5-05044 17891		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

l'attuale ecosistema digitale, pur ponendosi quale volano imprescindibile per lo sviluppo sociale ed economico, ha contestualmente generato uno spazio di vulnerabilità in cui la dignità, l'onore e la reputazione della persona e la sicurezza dei cittadini sono esposte a nuove minacce di natura multiforme e transnazionale;

la pervasività delle tecnologie di informazione e comunicazione, unita alla rapidità dei flussi algoritmici, ha favorito l'emergere di condotte illecite che spaziano dalla diffamazione al *revenge porn*, passando dalla violazione sistematica della riservatezza, allo *stalking*, alla sostituzione di persona e all'illecita diffusione di contenuti manipolati mediante sistemi di intelligenza artificiale (*deepfake*);

l'anonimato *online* costituisce uno dei principali fattori abilitanti delle condotte illecite e viene frequentemente utilizzato come schermo per commettere reati digitali, diffondere contenuti offensivi, illecitamente carpiri o prodotti tramite intelligenza artificiale generativa, alimentare odio, minacciare, intimidire, ricattare e istigare al suicidio, rendendo complessa l'identificazione degli autori e impedendo una efficace azione dell'autorità giudiziaria;

l'ubiquità informatica e l'ascesa dei modelli generativi di intelligenza artificiale hanno mutato i paradigmi del conflitto sociale, trasferendo sul piano virtuale dinamiche di violenza che hanno un impatto rilevante sulla vita e, segnatamente, sulla salute psicologica e fisica, sul senso di sicurezza fisica e sulla reputazione delle vittime, soprattutto se donne e minori;

la vittimizzazione secondaria è spesso alimentata da una « superdiffusione » mediatica incontrollata e dalla permanenza virale dei contenuti illeciti, rendendo ne-

cessari meccanismi di rimozione immediata e di contrasto preventivo;

i dati ufficiali attestano che non si è di fronte a una emergenza temporanea, ma a un cambiamento strutturale della criminalità che si sposta nei luoghi virtuali, in cui le persone trascorrono ormai gran parte del proprio tempo;

la natura transnazionale dei servizi e delle piattaforme digitali, molte delle quali prive di una sede o di un domicilio legale in Italia, comporta difficoltà operative per le autorità nazionali che incontrano ostacoli nell'ottenere informazioni, notificare atti, imporre rimozioni o oscuramenti di contenuti illeciti, con conseguente permanere del pregiudizio a danno delle vittime e inefficacia dell'azione repressiva;

il quadro normativo europeo – pur rafforzato dal Regolamento UE 2022/2065 (*Digital services act* – Dsa), dal regolamento UE 2016/679 (Gdpr) e dalla direttiva (UE) 2023/1544 (E-evidence, attuata con il decreto legislativo 30 dicembre 2025, n. 216) – presenta ancora lacune operative, soprattutto in relazione alla tempestività degli interventi, alla cooperazione con le autorità nazionali e alla conservazione dei dati tecnici;

a livello interno, la normativa italiana seppur rafforzata dalla legge 23 settembre 2025, n. 132 recante « Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale » che, tra le altre cose, ha introdotto il reato di « Illecita diffusione di contenuti generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale », non è ancora totalmente idonea a fronteggiare in tempi rapidi fenomeni come *deepfake*, *deepnude*, manipolazioni algoritmiche e diffusione virale di contenuti lesivi, considerato che la velocità di propagazione dei contenuti digitali rende insufficienti gli strumenti tradizionali di tutela, richiede interventi immediati e tecnicamente avanzati e il potenziamento degli strumenti tradizionali di tutela;

la lotta ai reati digitali richiede competenze tecniche avanzate e aggiornate, che devono essere garantite a forze dell'ordine,

magistrati e avvocati attraverso percorsi formativi permanenti, anche in relazione alle nuove tecnologie di intelligenza artificiale generativa e alle tecniche di analisi forense digitale;

il Libro bianco per la formazione degli operatori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza curato dal Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha dedicato un intero capitolo sulla violenza informatica, a conferma dell'elevata attenzione sul tema da parte di tutti gli attori istituzionali a vario titolo competenti in materia;

la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere è attualmente impegnata, tra i vari filoni di indagine, su quello inerente la violenza di genere *on line*;

la tutela della sicurezza digitale non può prescindere da un approccio culturale ed educativo. La consapevolezza nell'uso dei *social media*, la capacità di riconoscere manipolazioni digitali e la conoscenza dei rischi della rete devono diventare parte integrante della formazione dei giovani e degli adulti, in un'ottica di responsabilità individuale e di difesa dei valori della comunità;

risulta necessario un approccio sistemico che integri prevenzione, responsabilità degli attori digitali e potenziamento delle autorità di controllo, così da garantire la piena effettività delle norme ed evitare che l'anonimato, la delocalizzazione o la lentezza nella rimozione di contenuti alimentino zone di impunità,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere, per quanto di competenza, tutte le iniziative utili a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne in ambito digitale, tenendo conto delle risultanze

emerse dall'indagine conoscitiva sulla dimensione digitale della violenza contro le donne condotta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere.

(1-00543) « Semenzato, Lancellotta, Bisa, Patriarca, Varchi, Ravetto, Polidori, Almici, Loizzo, Caretta, Pulciani, Zurzolo ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

secondo i dati dell'annuario statistico 2025 del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, la circoscrizione del Consolato generale d'Italia a Manchester conta 120.825 cittadini italiani iscritti all'AIRE, configurandosi come la seconda area a più alta densità di connazionali nel Regno Unito dopo la capitale Londra, la 20<sup>a</sup> comunità italiana nel mondo e in costante crescita;

come evidenziato da uno studio condotto dallo stesso Consolato e dal Com.I.t.Es. di Manchester, la circoscrizione presenta caratteristiche peculiari, legate sia all'obbligo sostanziale per i cittadini italiani di dotarsi di passaporto dopo la Brexit, sia alla presenza significativa di fenomeni di migrazione secondaria, che comportano bisogni amministrativi specifici e spesso complessi;

nel 2024 a Manchester operava un solo addetto ogni 6.848 cittadini (con una media di 655 passaporti per addetto), dato significativamente più critico rispetto a sedi come Londra (un addetto ogni 4.995) o Colonia (un addetto ogni 4.571);

il sottodimensionamento strutturale, nonostante l'impegno del personale in servizio, si traduce in gravi disagi per l'utenza, con tempi di attesa superiori ai sette mesi per il rilascio dei passaporti tramite pratica postale e una cronica saturazione delle prenotazioni per gli appuntamenti al Consolato per passaporti, carte di identità

elettroniche e cittadinanza, oltre che linee telefoniche aperte solamente due ore a settimana;

come comunicato dal Governo in risposta all'interrogazione n. 5-04279 a prima firma della firmataria del presente atto di indirizzo, l'Esecutivo ha riconosciuto la criticità della sede di Manchester e ha prospettato un incremento dell'organico che dovrebbe aver raggiunto le 9 unità di ruolo e le 10 unità a contratto a fine 2025;

tuttavia, nonostante i parziali potenziamenti citati, la pressione amministrativa derivante dalla crescita costante della comunità italiana nel Nord dell'Inghilterra richiede soluzioni strutturali e di prossimità non più differibili,

impegna il Governo:

a istituire con urgenza una *task force* dedicata presso il Consolato generale di Manchester, composta da personale aggiuntivo inviato in missione temporanea o mediante l'utilizzo di procedure straordinarie, al fine di smaltire l'arretrato accumulato nelle pratiche di passaporto e cittadinanza;

a procedere con la massima celerità, qualora non già effettuato, all'invio del personale di ruolo e alla finalizzazione dei contratti come comunicato nella risposta all'interrogazione n. 5-04279, verificando se tale dotazione sia effettivamente sufficiente a riallineare gli standard di servizio di Manchester a quelli delle altre sedi europee.

(7-00362)

« Onori ».

La III Commissione,

premessi che:

il 10 febbraio 2026 la deputata Caroline Yadan, membro dell'Assemblea nazionale francese appartenente al gruppo macroniano Renaissance, ha chiesto assieme ad alcune decine di suoi colleghi in una lettera ufficiale rivolta al Ministro degli esteri del proprio Paese di assumere le iniziative ritenute opportune al fine di ot-

tenere la rimozione di Francesca Albanese dalla posizione che occupa come relatrice speciale delle Nazioni Unite sui Territori Palestinesi;

l'iniziativa assunta da Caroline Yadan ha tratto la sua ragion d'essere dalle affermazioni fatte da Francesca Albanese il 7 febbraio 2026 in occasione di un *forum* organizzato da Al Jazeera a Doha;

nella circostanza, Francesca Albanese aveva definito Israele « nemico comune dell'umanità »;

l'11 febbraio 2026, in risposta alla sollecitazione proveniente da Caroline Yadan e dai parlamentari che vi si sono associati, il Ministro degli affari esteri della Repubblica Francese, Jean-Noel Barrot, ha definito « oltraggiose e riprovevoli » le dichiarazioni rese da Francesca Albanese a Doha, annunciando contestualmente la decisione di chiederne le dimissioni il 23 febbraio 2026 al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite;

il Ministro Jean-Noel Barrot ha rilevato nella circostanza come le dichiarazioni rese da Francesca Albanese non prendessero di mira il governo israeliano, ma Israele come popolo e come nazione, aggiungendo di ritenere le sue parole inaccettabili;

il giudizio espresso dal Ministro degli affari esteri francese, Jean-Noel Barrot, appare condivisibile;

le affermazioni fatte da Francesca Albanese esprimono convincimenti incompatibili con la posizione di terzietà che ci si attende da una persona che espleta una funzione delicata per conto delle Nazioni Unite,

impegna il Governo

ad unirsi alla Francia e a qualsiasi altro Paese ritenga di associarsi, in occasione della 61esima sessione del Consiglio per i diritti umani dell'Onu che avrà luogo il 23 febbraio 2026, alla richiesta di dimissioni

dalla carica di relattrice speciale delle Nazioni Unite sui Territori Palestinesi che verrà rivolta a Francesca Albanese.

(7-00363) « Formentini, Zoffili, Iezzi, Billi, Coin, Crippa, Giglio Vigna, Giaccone ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PADOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento riconosce un'indennità speciale per il personale statale che abbia superato l'accertamento della conoscenza della seconda lingua nelle regioni e province autonome a statuto speciale caratterizzate dal bilinguismo;

per la Valle d'Aosta la disciplina dell'indennità di bilinguismo per il personale statale è contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 maggio 1988 n. 287, il cui articolo 3 prevede espressamente che l'indennità « non viene corrisposta durante i periodi di destinazione anche temporanea in sedi o uffici non ubicati nel territorio della Regione Valle d'Aosta »;

per la provincia autonoma di Bolzano (Alto Adige), l'indennità trova fondamento nella legge 23 ottobre 1961 n. 1165 e nelle relative norme di attuazione dello Statuto speciale, in particolare nel decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976 n. 752, che collegano il beneficio allo svolgimento del servizio nella provincia, senza tuttavia contenere una clausola espressa di sospensione per i periodi di temporanea destinazione fuori territorio analoga a quella prevista per la Valle d'Aosta;

a quanto consta all'interrogante, quindi, il personale militare in servizio in

Valle d'Aosta, qualora destinato anche temporaneamente fuori dal territorio regionale per esigenze di servizio, perderebbe il diritto alla corresponsione dell'indennità di bilinguismo, mentre analogo personale in servizio nella provincia autonoma di Bolzano continuerebbe a percepirla in caso di missioni temporanee fuori provincia, determinando così una disparità di trattamento economico tra personale statale impiegato in circostanze del tutto analoghe —:

accertata la veridicità dei fatti esposti in premessa, se e quali iniziative di competenza si intendano assumere a riguardo.

(4-07018)

\* \* \*

### AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

GNASSI, VACCARI, BAKKALI, DE MARIA, DE MICHELI, GUERRA, MALAVASI, MEROLA e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 30 dicembre 2021 n. 234, è stato istituito il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, finalizzato alla promozione e realizzazione di interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna;

con la legge n. 131 del 2025 è stato introdotto un nuovo assetto normativo che ha sostituito la disciplina previgente, ridefinendo i criteri di classificazione dei comuni montani e prevedendo un complessivo riordino delle agevolazioni;

in particolare, l'articolo 2, comma 1, della citata legge demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri per la classificazione dei comuni montani e del relativo elenco, sulla base di parametri altimetrici e di pendenza, mentre il successivo comma 2 del medesimo articolo rinvia a un secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione, all'interno dell'e-

lenco, dei comuni effettivamente destinatari delle misure di sostegno previste ai capi III, IV e V della legge e la conseguente ripartizione delle risorse economiche stanziare;

nella fase iniziale di applicazione della riforma, la proposta di classificazione elaborata dal Governo aveva determinato l'esclusione di centinaia di comuni storicamente riconosciuti come montani, riducendo drasticamente il numero dei beneficiari e mettendo a rischio finanziamenti essenziali per servizi, infrastrutture, presidio del territorio e contrasto allo spopolamento;

a seguito di una forte iniziativa parlamentare e del confronto con le regioni il Governo è stato costretto a una parziale revisione dei criteri, con una riduzione dell'elenco dei comuni esclusi e l'ampliamento del numero dei comuni riconosciuti come montani rispetto alla proposta iniziale (i comuni classificati come montani sono infatti passati dai 2844 della proposta iniziale ai 3715 attuali);

tale risultato, pur rappresentando un passo avanti rispetto all'impostazione originaria, non risolve le criticità di fondo, poiché i criteri adottati continuano a essere giudicati inadeguati e non pienamente rappresentativi delle reali condizioni socio-economiche, infrastrutturali e demografiche delle aree interne e montane;

permane inoltre una forte incertezza circa gli effetti concreti della riforma, dal momento che la reale distribuzione delle risorse e l'accesso alle misure di sostegno dipenderanno dall'adozione del secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 2, comma 2, a oggi non ancora emanato;

il rischio concreto è che, in assenza di un adeguato intervento statale, l'onere del sostegno alle comunità montane venga scaricato sulle regioni, accentuando disuguaglianze territoriali e compromettendo la tenuta sociale ed economica di territori già fragili;

anche i comuni di Varano De' Melegari; Monte San Pietro, Sasso Marconi,

Marzabotto, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice, Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone, Poggio Torriana e Verucchio pur presentando caratteristiche geomorfologiche, sociali ed economiche pienamente riconducibili alle aree montane, risultano attualmente penalizzati o esclusi dagli effetti della nuova classificazione, con conseguenze dirette sulla capacità di programmare interventi e garantire servizi essenziali alla popolazione —:

se il Governo intenda rivedere, in relazione alle motivazioni espresse in premessa, l'esclusione dei Comuni di Varano De' Melegari; Monte San Pietro, Sasso Marconi, Marzabotto, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice, Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone, Poggio Torriana e Verucchio dall'elenco dei comuni montani;

quali siano i tempi previsti per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dall'articolo 2, comma 2, della legge 12 settembre 2025, n. 131, dal quale dipende la concreta ripartizione delle risorse economiche e l'individuazione dei comuni beneficiari delle misure di sostegno;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire che lo Stato continui ad assumersi un ruolo diretto e responsabile nel sostegno alle aree montane e interne, evitando di scaricare integralmente sulle regioni gli effetti finanziari e amministrativi della riforma. (4-07016)

\* \* \*

#### AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SIMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le riserve naturali biogenetiche rappresentano uno degli strumenti più rilevanti di tutela del patrimonio forestale e della biodiversità del nostro Paese, istituite

con l'obiettivo di conservare ecosistemi di elevato valore naturalistico, genetico e scientifico, spesso collocati in contesti territoriali fragili dal punto di vista ambientale e idrogeologico;

tali riserve svolgono quale ruolo primario quello della conservazione del patrimonio genetico ma, al contempo, rappresentano punti strategici per la tutela della biodiversità, della prevenzione del dissesto idrogeologico, della regolazione del ciclo delle acque, della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e della salvaguardia del paesaggio, assumendo quindi un sistema di funzioni di interesse pubblico nazionale;

secondo i dati ufficiali del Raggruppamento carabinieri biodiversità, sul territorio nazionale risultano censite 55 riserve naturali biogenetiche, distribuite in numerose regioni e caratterizzate da differenti modelli di gestione e inquadramento normativo;

nonostante ciò non esiste, ad oggi, un dato aggregato ufficiale che consenta di conoscere quante di tali riserve siano attualmente dotate di un piano di gestione o di un piano di gestione forestale attivo, anche a causa della mancata coincidenza tra i confini delle riserve e quelli degli strumenti pianificatori;

la disciplina della gestione forestale e ambientale risulta fortemente frammentata a livello regionale, con modelli normativi, obblighi e soglie differenti, che rendono complessa una valutazione nazionale dello stato di attuazione dei piani;

anche in Toscana, regione che ospita un numero significativo di riserve biogenetiche di alto valore naturalistico — tra cui Vallombrosa, Abetone, Acquerino, Bibbona, Calafuria e Tomboli costieri — la gestione risulta in alcuni casi ricompresa in piani forestali di ambito più ampio, senza che sia sempre chiaro lo stato di attuazione specifico per le singole riserve;

tale carenza informativa appare particolarmente critica alla luce del ruolo che le riserve biogenetiche svolgono nella pre-

venzione del dissesto idrogeologico, nella tutela degli ecosistemi forestali e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, soprattutto nelle aree appenniniche e collinari —:

come vengano attualmente gestite le riserve naturali biogenetiche e se il Governo disponga di un quadro conoscitivo aggiornato sui relativi strumenti di pianificazione, anche al fine di rendere trasparente lo stato dei piani di gestione attivi;

se le risorse economiche, tecniche e di personale destinate alla gestione e alla pianificazione delle riserve biogenetiche siano adeguate, sia a livello nazionale sia regionale, e se non ritengano necessario rafforzare il coordinamento con le regioni per garantire *standard* omogenei di tutela;

a che punto sia l'attuazione dei piani di gestione forestale e ambientale che interessano direttamente o indirettamente le riserve biogenetiche e se il Governo non intenda promuovere indirizzi nazionali comuni, anche attraverso iniziative di carattere normativo, superando l'attuale frammentazione della disciplina e assicurando una gestione efficace, monitorabile e coerente con gli obiettivi di tutela ambientale e climatica. (5-05043)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASTORELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la commissione tecnica PNRR-Pniec, istituita nel 2021 e insediatasi il 18 gennaio 2022, svolge un ruolo centrale nel sistema autorizzativo nazionale, in quanto competente a esprimere pareri nell'ambito delle procedure di Valutazione di impatto ambientale (Via) e di altre procedure connesse, con particolare riferimento ai progetti riconducibili alla transizione ecologica (Fer: solare, eolico *onshore* e *offshore*), nonché a progetti infrastrutturali e a opere PNRR e Fondo complementare, oltre ad ambiti speciali indicati nel *report* (Bagnoli, Olimpiadi Milano-Cortina 2026);

la composizione della commissione, inizialmente prevista in 40 unità, è stata

successivamente ampliata sino a 70 unità (decreto-legge convertito con modificazioni dalla legge n. 6 del 2023, n. 176 del 2022). Tuttavia, la composizione completa resta un traguardo ancora da raggiungere;

dal *report* attività della commissione tecnica PNRR-Pniec, al 20 gennaio 2026, risulta che nel corso del 2025 la Commissione ha adottato 481 pareri complessivi in 46 sedute plenarie e 53 sedute delle 3 sottocommissioni, per un valore di opere pari a euro 48.691.102.163 e per un totale di 20,15 gigawatt di potenza totale esitata in fase di Via;

il medesimo *report* evidenzia l'incremento rispetto al 2024 sia nel numero di pareri (362 nel 2024; 481 nel 2025) sia nella potenza traguadata (20,15 gigawatt nel 2025 a fronte di 19 gigawatt nel 2024), nonché l'incremento rispetto al 2023 (7,44 gigawatt equivalenti). Tali risultati sono stati raggiunti nonostante il costante sottodimensionamento. Nel corso del 2025 le dimissioni registrate sono state pari a 10 unità e, attualmente, il numero totale dei commissari in carica risulta pari a 50 unità, con 20 commissari mancanti, pari a circa il 28 per cento della composizione prevista *ex lege*;

secondo il *report* citato, con il raggiungimento dei 70 commissari previsti, si potrebbero creare almeno due ulteriori gruppi istruttori rispetto ai 10 già operanti e rafforzare alcuni gruppi sottodimensionati. Con la commissione al completo, la produzione annua di pareri aumenterebbe di circa il 28 per cento, pari a circa 670 pareri all'anno, rispetto ai 481 pareri conseguiti del 2025. Sottolinea inoltre l'esigenza che il completamento delle nomine rafforzi, in particolare, la presenza di esperti di biodiversità, la cui componente risulta non pienamente dimensionata, con conseguente rallentamento delle istruttorie;

il *report* evidenzia un costante e progressivo aumento delle pronunce di condanna a provvedere adottate dai Tar ai sensi dell'articolo 31 del codice del processo amministrativo (50 nel 2024; 182 nel 2025, dati aggiornati al 31 dicembre 2025), secondo un orientamento che determina

una nuova priorità di trattazione degli interventi, prevalente rispetto ai criteri stabiliti dalla legge, con connesso rallentamento della programmazione ordinaria. Dal 2023 sono stati presentati circa 510 ricorsi avverso l'inerzia del Ministero nella conclusione dei procedimenti. Dei 257 presentati nel 2025, 182 sono giunti a sentenza sfavorevole (fino al 31 dicembre 2025), con assegnazione di termini tra 30 e 180 giorni;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 6503 del 2025 indica al legislatore di definire tempi realistici di conclusione dei procedimenti e all'amministrazione di valutare modalità organizzative idonee a osservare le tempistiche stabilite dalla legge —

per quali ragioni non sia stato ancora raggiunto il completamento della composizione della commissione tecnica PNRR-Pniec nella misura di 70 componenti previsti *ex lege* e se e con quali tempistiche intenda nominare i 20 commissari mancanti;

se ritenga coerente con gli obiettivi di accelerazione della transizione energetica mantenere la commissione in condizioni di sotto-organico;

quali misure urgenti di competenza intenda adottare per prevenire l'effetto rallentamento della programmazione ordinaria delle istruttorie derivante dal continuo sopraggiungere di pronunce di condanna a provvedere dei Tar;

se intenda rendere pubblico, alla luce dell'urgenza evidenziata, un cronoprogramma relativo al completamento delle nomine e al rafforzamento organizzativo della commissione tecnica PNRR-Pniec e delle strutture di supporto. (4-07015)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della salute e dell'ambiente richiede il rispetto degli *standard* di qualità dell'aria e l'adozione di misure efficaci e verificabili, in attuazione della normativa nazionale di recepimento della direttiva 2008/50/CE (decreto legislativo n. 155 del

2010) e in coerenza con l'evoluzione del quadro europeo verso valori più stringenti;

la nuova direttiva (UE) 2024/2881 sulla qualità dell'aria, infatti, entrata in vigore il 10 dicembre 2024 e attualmente in attesa di recepimento, rende evidente l'esigenza di definire e mettere in campo in tempi rapidi misure ulteriori rispetto a quelle già adottate, finalizzate a una riduzione significativa dell'inquinamento atmosferico;

secondo i dati di monitoraggio regionale redatti da Arpa Lazio nel 2026 relativi all'anno 2025, pur in un quadro complessivo regionale in miglioramento, persistono criticità nella zona Valle del Sacco, con particolare riferimento al particolato atmosferico e a superamenti del valore limite giornaliero del PM10 in più stazioni della provincia di Frosinone;

la concentrazione dei superamenti nei mesi invernali richiama la necessità di interventi mirati sulle principali sorgenti emissive locali, inclusi riscaldamento civile, traffico e attività produttive, oltre a misure strutturali di area vasta in considerazione del fatto che molti valori di qualità dell'aria registrati saranno in futuro superiori sia ai valori limite europei sia ai valori guida dell'organizzazione mondiale della sanità;

l'Italia risulta destinataria di una procedura di infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (procedura n. 2020/2299) in relazione alla corretta applicazione della direttiva 2008/50/CE, con riguardo ai valori limite per il PM2,5;

con le cause C-644/18 e C-573/19 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha accertato violazioni dell'Italia connesse al mancato rispetto della direttiva 2008/50/CE per superamenti dei valori limite di PM10 e biossido di azoto;

negli anni recenti i superamenti dei valori limite della qualità dell'aria hanno interessato in modo significativo diversi agglomerati del Paese, non solo nella Pianura Padana, ma anche in aree urbane e vallive, come Frosinone e Valle del Fiume Sacco;

il decreto legislativo n. 155 del 2010 prevede, all'articolo 20, un coordinamento

tra regioni e amministrazioni/enti nazionali competenti (tra cui il Ministero interrogato, Ispra ed enti di ricerca), finalizzato anche all'elaborazione di indirizzi e linee guida comuni e alla prevenzione di situazioni di inadempimento mediante un'attuazione coordinata e omogenea della normativa —:

se il Ministro interrogato disponga, anche tramite Ispra e il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, di un quadro istruttorio aggiornato sulle criticità della qualità dell'aria nelle aree più soggette a superamenti dei valori di soglia, con particolare riguardo a PM10 e PM2,5, e quali siano gli esiti dell'eventuale analisi delle principali sorgenti emissive e della stagionalità dei superamenti;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche attivando e valorizzando il coordinamento previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 155 del 2010, per definire con Regione Lazio ed enti territoriali un *set* di misure e un cronoprogramma di intervento mirati alla Valle del Sacco, idonei a ridurre stabilmente le concentrazioni di particolato e a prevenire ulteriori profili di inadempimento rispetto agli obblighi europei. (4-07017)

**POZZOLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Carpignano Sesia (Novara) è in corso di realizzazione un nuovo Centro comunale di conferimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati (Centro di raccolta rifiuti — Ccr), con lavori avviati nel febbraio 2024 e tuttora in corso;

l'area interessata dall'intervento è identificata al foglio 22, particella 242, e risulta gravata da uso civico, come emerge da atti amministrativi del comune, tra cui la deliberazione del consiglio comunale n. 61 del 29 dicembre 2020, nonché la deliberazione di giunta comunale n. 12 del 19 febbraio 2021 e la determinazione n. 27 del 14 aprile 2021, che includono il medesimo terreno tra quelli concessi in affitto in quanto gravati da uso civico;

la stessa area risulta tutelata ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), con conseguente obbligo di preventiva autorizzazione paesaggistica;

non risulta che, prima dell'avvio dei lavori, siano state completate le procedure di regolarizzazione o mutamento di destinazione delle terre civiche, né che sia stata acquisita una valida autorizzazione paesaggistica, nonostante l'amministrazione comunale fosse a conoscenza della natura giuridica e dei vincoli insistenti sull'area;

il progetto esecutivo approvato con deliberazione di giunta comunale n. 21 del 27 febbraio 2024 presenta inoltre profili di criticità ambientale e sanitaria, tra cui:

il mancato rispetto delle distanze prescritte dal vicino laghetto Avetto;

la realizzazione di opere fisse in prossimità dell'orlo della scarpata morfologica;

la previsione dell'immissione nel sottosuolo delle acque di seconda pioggia mediante pozzi perdenti, in un'area caratterizzata dalla presenza di falda acquifera superficiale, in possibile contrasto con l'articolo 113 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

nel corso del 2024 e del 2025 i consiglieri comunali di minoranza hanno più volte sollevato tali criticità mediante interrogazioni e mozioni, chiedendo la regolarizzazione amministrativa e paesaggistica dell'opera;

solo successivamente risulta avviata una verifica circa la possibilità di sanatoria paesaggistica, come desumibile dalla determinazione comunale n. 18 dell'11 febbraio 2025, avente ad oggetto l'affidamento di un incarico per la verifica della fattibilità della sanatoria;

da informazioni acquisite presso gli uffici comunali, risulterebbe che la procedura di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'articolo 167 del decreto legislativo n. 42 del 2004 non sia procedibile, né risulterebbero avviate le necessarie autorizzazioni

regionali previste dalla legge regionale Piemonte n. 29 del 2 dicembre 2009 in materia di usi civici —:

se siano a conoscenza della situazione descritta e delle presunte irregolarità ambientali e paesaggistiche relative alla realizzazione del centro di raccolta rifiuti nel comune di Carpignano Sesia rispetto a un'area gravata da uso civico e sottoposta a vincolo paesaggistico;

se intendano attivare, per quanto di competenza, verifiche e accertamenti ispettivi in ordine a eventuali violazioni in materia di tutela del paesaggio, della salute, dell'ambiente, del suolo e delle risorse idriche;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire il rispetto della legalità ambientale e la salvaguardia del territorio interessato, anche in relazione alla tutela della falda acquifera.

(4-07022)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LAMPIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale della Sardegna 12 aprile 2021, n. 7, recante «Riforma dell'assetto territoriale della Regione e modifiche a precedenti disposizioni in materia di enti locali e demanio marittimo», ha ridefinito l'organizzazione amministrativa del territorio regionale, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione della provincia del Medio Campidano;

con decreto del presidente della Regione autonoma della Sardegna n. 48 del 2025 è stato stabilito che, a decorrere dal 1° giugno 2025, avrà luogo la piena operatività della provincia del Sulcis Iglesiente e della provincia del Medio Campidano, nonché la revisione della circoscrizione territoriale

della città metropolitana di Cagliari, in attuazione della citata legge regionale n. 7 del 2021;

la nuova provincia del Medio Campidano, quale ente territoriale pienamente operativo, necessita dell'attribuzione di una sigla automobilistica identificativa ai fini delle procedure di immatricolazione dei veicoli ricadenti nel territorio di competenza;

l'individuazione di una specifica sigla provinciale risulta funzionale a garantire coerenza amministrativa, riconoscibilità territoriale e corretta gestione delle entrate connesse all'imposta provinciale di trascrizione;

risulta opportuno procedere con tempestività alla definizione della sigla automobilistica della nuova provincia, anche al fine di evitare disallineamenti amministrativi e disagi per cittadini e operatori del settore automobilistico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di procedere in tempi rapidi all'attribuzione della sigla automobilistica alla provincia del Medio Campidano.

(5-05044)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**GHIRRA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna continua a patire un grave e strutturale *deficit* infrastrutturale che incide in maniera significativa sul diritto alla mobilità delle persone, sulla sicurezza stradale, sulla coesione territoriale e sulle prospettive di sviluppo economico e sociale dell'intera regione;

tale condizione risulta ulteriormente aggravata dalla peculiarità dell'insularità, riconosciuta anche a livello costituzionale quale fattore di svantaggio strutturale, che rende imprescindibile la disponibilità di una rete di trasporti moderna, efficiente e sicura, in grado di garantire collegamenti

interni adeguati e livelli di accessibilità analoghi a quelli del resto del Paese;

l'inefficienza del sistema ferroviario e del trasporto pubblico locale costringe una quota rilevantissima di cittadini all'utilizzo dell'automobile privata, determinando un sovraccarico strutturale della rete stradale, con conseguente incremento dei rischi per la sicurezza degli utenti;

secondo i dati Istat e Aci la Sardegna rientra stabilmente tra le regioni con i più elevati indici di incidentalità stradale grave e mortale in rapporto alla popolazione residente, a conferma di una situazione ormai emergenziale sotto il profilo della sicurezza;

la principale arteria viaria dell'isola, la strada statale 131 « Carlo Felice », presenta tuttora tratti incompleti e pericolosi incroci a raso, tra cui quello di Paulilatino, più volte indicato dall'Aci tra i nodi stradali più pericolosi a livello nazionale; analogamente, la strada statale 125 « Orientale Sarda » continua a essere teatro di gravi incidenti, nonostante i reiterati annunci di interventi di messa in sicurezza;

ulteriori criticità strutturali interessano la strada statale 554 e la strada statale 130, in particolare nel tratto compreso tra Cagliari e Decimomannu, caratterizzate dalla presenza di incroci a raso, livelli di traffico elevatissimi e *standard* di sicurezza inadeguati rispetto ai volumi di transito quotidiano;

la situazione risulta particolarmente grave con riferimento alla rete delle strade provinciali, che versa in condizioni spesso critiche a causa di croniche carenze manutentive, segnaletica insufficiente o deteriorata, assenza di adeguati dispositivi di sicurezza e diffuso degrado del manto stradale, con effetti particolarmente pesanti nelle aree interne dell'isola;

emblematico è il caso della strada provinciale 44, nel Medio Campidano, che collega i comuni di Barumini, Genuri, Gesturi, Tuili, Setzu e Turri, oggetto di una formale messa in mora da parte dei sindaci interessati, i quali hanno denunciato con-

dizioni che riducono drasticamente la visibilità e aumentano in modo esponenziale il rischio di incidenti, tanto da rendere necessario l'interessamento della prefettura e della procura della Repubblica;

analogamente, la strada statale 389 Nuoro-Lanusei, infrastruttura strategica per l'Ogliastra e le aree interne, continua a scontare ritardi e criticità nonostante le ripetute sollecitazioni degli amministratori locali e del comitato territoriale, che hanno recentemente rappresentato tali problematiche anche presso il Ministero interrogato, chiedendo il completamento delle opere e un'accelerazione degli interventi di messa in sicurezza;

la recente stagione meteorologica, caratterizzata da precipitazioni particolarmente intense e prolungate su gran parte del territorio regionale, ha ulteriormente aggravato lo stato della rete viaria, causando il deterioramento del manto stradale, l'ampliamento di buche e dissesti, il cedimento di banchine e scarpate e l'aumento dei fenomeni di allagamento, rendendo molte strade non solo difficilmente percorribili, ma oggettivamente pericolose per l'incolumità degli utenti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della persistente e grave situazione infrastrutturale della Sardegna e quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere per garantire il completamento delle opere già finanziate e commissariate, superando ritardi, criticità amministrative e inefficienze attuative che continuano a penalizzare il territorio regionale;

se non ritenga necessario un cambio di strategia complessivo per le infrastrutture di trasporto della Sardegna, che includa investimenti strutturali sul trasporto ferroviario, sull'elettrificazione delle linee e sull'integrazione modale, al fine di ridurre la dipendenza dal trasporto su gomma.

(4-07021)

\* \* \*

## INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VACCARI, BAKKALI, MALAVASI, GUERRA, MEROLA, GNASSI e DE MARIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Ferrara quasi 300 persone dovranno lasciare le loro case per rispettare un'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco. Altre 200 sono già senza una casa da quasi un mese. Sono per la maggior parte straniere. Molte sono costrette a dormire da parenti e amici, alcune in spazi messi a disposizione dalle associazioni. Altre ancora stanno dormendo in auto;

tutte le persone coinvolte in questo sgombero, uno dei più ampi decisi negli ultimi anni in Italia, abitano o abitavano nel cosiddetto grattacielo di Ferrara, un complesso di tre torri costruito vicino alla stazione alla fine degli anni Cinquanta e da decenni al centro di discussioni;

il sindaco ha ordinato i primi sgomberi dopo un incendio avvenuto nella torre B domenica 11 gennaio 2026 intorno alle 4 del mattino. Da allora le circa 200 persone che abitavano nella torre B non hanno potuto tornare nelle loro case perché il palazzo non è stato giudicato sicuro;

da quando è stata firmata l'ordinanza, il sindaco non ha mai parlato dello sgombero come di un'emergenza e ha rifiutato di definire « sfollati » gli abitanti senza una casa, trascurando irresponsabilmente le conseguenze sociali di questa decisione. Secondo il comune infatti si tratta di una faccenda privata: privato è il palazzo, e quindi privati sono i problemi per i suoi abitanti;

una quarantina di abitanti sfollati, tutti uomini, lavoratori nel settore della logistica, viene ospitata in un doposcuola gestito dall'associazione Viale K perché non hanno un altro posto dove dormire. Per

una settimana sono stati in una palestra aperta dalla Protezione civile. L'accoglienza nel doposcuola è provvisoria, possibile grazie ai volontari dell'associazione, agli *scout* e alle donazioni di alcuni cittadini di Ferrara: le persone dormono su brande posizionate in due aule e si lavano in docce messe a disposizione dalla Caritas;

il 26 gennaio 2026 il consiglio comunale ha approvato una risoluzione che impegnava la Giunta a «richiedere formalmente alla regione Emilia-Romagna il riconoscimento dell'evento quale emergenza di protezione civile» e a «proseguire le attività di coordinamento e supporto nella fase di emergenza, garantendo la tutela dell'incolumità e della dignità delle persone coinvolte». Successivamente l'amministrazione comunale ha sconfessato pubblicamente questi impegni scegliendo lo scontro invece della mediazione;

questa posizione apre uno scontro istituzionale senza precedenti con la prefettura, proprio quando serviva massima collaborazione per gestire l'emergenza di 500 persone al fine di prevenire un'emergenza che non è più solo abitativa ma sociale e sanitaria, mentre giungono notizie drammatiche di famiglie con minori che vengono separate —:

quali iniziative urgenti, di competenza intendano assumere in ordine alla vicenda riportata in premessa al fine di evitare gli sfratti delle famiglie, intervenendo con adeguati provvedimenti rispetto alla situazione, a fronte di quelle che all'interrogante appaiono gravi negligenze da parte dell'amministrazione comunale di Ferrara.

(5-05045)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, in plurime recenti occasioni, ha reso dichiarazioni relative al numero di rimpatri di cittadini stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale rivendicando numeri « record »;

da ultimo, il 9 febbraio 2026, ospite del canale Rete4, ha dichiarato: «L'anno scorso siamo arrivati a circa 7 mila, ho dato l'obiettivo ai miei uffici di arrivare almeno a 10 mila espulsioni quest'anno, e soprattutto percorrere quello che proprio in Libia e in Tunisia stiamo facendo con numeri importanti». La cifra di 7 mila espulsioni viene ripetuta da mesi, comprendendo anche — per citare un'altra evidenza — anche nel video di auguri di fine anno pubblicato sui suoi canali *social* il 31 dicembre 2025;

tale numero, tuttavia, non coincide affatto con quello ufficiale comunicato dal Ministero a Eurostat: secondo il *database* europeo, il totale è di 4.780 persone, ottenuto sommando i dati trimestrali: 1.250 nel primo trimestre, 1.150 nel secondo, 1.110 nel terzo e 1.270 nell'ultimo. La differenza è quindi di circa 2.200 persone, uno scarto di circa il 46 per cento rispetto ai dati ufficiali europei;

seppur le discrepanze tra statistiche nazionali e dati Eurostat non siano rare e spesso dipendano dai criteri di conteggio (per esempio dall'inclusione o meno dei rimpatri volontari assistiti, dei respingimenti immediati alla frontiera o di altre forme di allontanamento), in altri casi incidono i tempi di consolidamento, perché i dati trasmessi inizialmente possono essere provvisori e venire aggiornati in seguito. Queste sono spiegazioni plausibili ma con dei limiti poiché le differenze sono generalmente più contenute: nel 2024, per esempio, Eurostat indicava circa 4.480 rimpatri, poi rivisti dal Viminale a 5.406; nel 2023 si passò da 3.270 a 4.743. Il Ministero ha sempre parlato di numeri suscettibili di revisione, ma considerando che i dati trasmessi a Eurostat provengono proprio dal Viminale, è quantomeno curioso che dalla stessa fonte emergano versioni così diverse e che lo stesso Ministro continui a ripetere il numero di 7 mila rimpatri, senza chiarire se esiste una differenza metodologica sostanziale fra il dato italiano e quello fornito a Eurostat;

la corretta rappresentazione dei dati statistici in materia di immigrazione riveste

rilievo fondamentale ai fini della trasparenza dell'azione amministrativa, della leale cooperazione con le istituzioni europee e della corretta informazione del Parlamento e dell'opinione pubblica;

la valutazione dell'efficacia delle politiche migratorie deve fondarsi su dati omogenei, verificabili e coerenti con le definizioni statistiche ufficiali;

a giudizio dell'interrogante un utilizzo distorto dei dati, per puro scopo politico e comunicativo, è totalmente disapprovabile, ancor più a opera di un Ministro della Repubblica e soprattutto se con riferimento a una tematica così delicata;

in questo quadro, la politica dei rimpatri non può essere raccontata con scarsa trasparenza e con operazioni opache. Si sottolinea anche come l'Italia nel 2024 non abbia mai monitorato i rimpatri sotto il profilo del rispetto dei diritti umani, fatto segnalato dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali —:

quale sia il vero numero dei provvedimenti di rimpatrio effettivamente eseguiti dall'Italia nell'anno 2025;

se il dato dei « 7.000 rimpatri », dichiarato dal Ministro interrogato in più occasioni, ricomprenda categorie ulteriori rispetto a quelle considerate da Eurostat e, in caso affermativo, quali siano i criteri di contabilizzazione adottati mentre, in caso contrario, quali siano le ragioni delle eventuali divergenze;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la massima trasparenza e uniformità nella comunicazione dei dati relativi ai rimpatri, anche mediante la pubblicazione periodica di informazioni dettagliate;

quali siano le ragioni in ordine alla mancata attivazione, nel corso dell'anno 2024, di meccanismi di monitoraggio dei rimpatri sotto il profilo del rispetto dei diritti umani delle persone coinvolte.

(4-07020)

\* \* \*

## ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PROVENZANO, BARBAGALLO, MARINO, IACONO e PORTA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

l'asilo « Alessandra Parisi » è una struttura immobiliare di proprietà del comune di Palermo, sita all'interno dell'ottava circoscrizione, nel cuore del popolare quartiere del « Borgo Vecchio »;

la struttura è dedicata alla figlia dell'Ing. Roberto Parisi, imprenditore, già presidente del Palermo Calcio che perse la piccola Alessandra di 4 anni, nonché la moglie nella tragica strage di Ustica e lo stesso fu ucciso dalla mafia il 23 febbraio 1985;

il « Borgo Vecchio » è una borgata che per ragioni storiche soffre di profonde sacche di marginalità e povertà educative, sociali e culturali ciò pur trovandosi a poca distanza dal centro della Città di Palermo;

l'asilo nido « Alessandra Parisi », ha rivestito per circa trent'anni il fondamentale ruolo educativo-sociale all'interno del quartiere del « Borgo Vecchio », sino all'anno 2010, allorquando fu chiuso a causa della necessità di alcuni interventi di manutenzione straordinaria per i quali il comune di Palermo non riuscì a individuare in poco tempo le somme necessarie;

con il trascorrere del tempo, l'asilo « Alessandra Parisi » — non più utilizzato, chiuso e in attesa di ristrutturazione — è stato purtroppo sistematicamente vandalizzato e progressivamente oggetto di degrado e abbandono;

il comune di Palermo non è più riuscito ad attivare alcun intervento di recupero della struttura;

in questa consiliatura il « Borgo Vecchio », è oggetto di interesse e di impegno della presidenza e del consiglio dell'ottava circoscrizione del comune di Palermo e ha

attivato energie della società civile che ha individuato proprio nel recupero e nella riapertura della struttura di proprietà comunale « Alessandra Parisi » l'intervento istituzionale nodale per contrastare i fenomeni di marginalità sociale e di emergenza giovanile presenti attualmente al quartiere;

appare opportuno evidenziare che nella popolazione infantile/giovanile del « Borgo Vecchio » si registrano elevatissimi livelli di dispersione scolastica;

il « Pnrr-Scuola » era oggettivamente lo strumento migliore per sostenere i costi di intervento necessari per il recupero dell'asilo « Alessandra Parisi », ma a oggi pur essendo tra gli asili da recuperare, non è ancora nell'elenco delle opere messe in appalto;

con l'approssimarsi del termine ultimo per gli interventi eseguibili attraverso il « Pnrr-Scuola », marzo 2026 per il completamento delle opere e giugno 2026 per il collaudo delle stesse, vi è la forte preoccupazione che possa svanire anche questa volta la possibilità di recuperare alla collettività il nido « Alessandra Parisi »;

la normativa concernente i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) per gli asili definita dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, che ha stabilito i principi dell'educazione e dell'istruzione per i bambini da 0 a 6 anni;

gli obiettivi fondamentali sono le pari opportunità di educazione e istruzione per tutti i bambini e il superamento delle disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali —:

se il Governo risulti essere a conoscenza di questa realtà e se non intenda in ragione della disciplina dei Lep in materia di asili nido e degli obiettivi del Pnrr adottare i poteri sostitutivi di cui al decreto-legge n. 77 del 2021 al fine di realizzare gli interventi necessari al recupero e alla riapertura dell'asilo nido Alessandra Parisi di Palermo, restituendo alla comunità palermitana una fondamentale struttura sociale per l'infanzia. (5-05046)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

AURIEMMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 2025 si è realizzato il passaggio di proprietà dello stabilimento ex *Jabil* alla società Tma (Tme-Tma), un'operazione che ha generato forte preoccupazione e malcontento tra i lavoratori, poiché la nuova proprietà risulta priva di una storia industriale consolidata, di adeguate garanzie finanziarie e di un piano industriale credibile in grado di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali;

subito dopo il subentro della nuova proprietà si sarebbe registrato, secondo diverse testimonianze sindacali e dei lavoratori, un clima di soprusi e forti limitazioni, con l'avvio di richiami, provvedimenti disciplinari e licenziamenti, soprattutto nei confronti di chi manifestava dissenso o chiedeva maggiore trasparenza sul futuro dello stabilimento;

tra i casi più recenti vi è il licenziamento di Michele Madonna, dirigente sindacale regionale Usb, da sempre impegnato nella tutela dei lavoratori e che ha espresso pubblicamente forti perplessità sul passaggio dello stabilimento da *Jabil* a Tma, in particolare con riguardo alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori legati a quel sito industriale da oltre vent'anni, ritenendo l'operazione priva di reali garanzie e potenzialmente funzionale a sollevare la precedente proprietà da responsabilità industriali e sociali;

qualora tale licenziamento fosse effettivamente motivato dalle sue opinioni sindacali e dalla sua attività di rappresentanza, ciò costituirebbe un fatto di straordinaria gravità, configurando una possibile violazione della libertà sindacale, del diritto di parola e della dignità dei lavoratori garantiti dalla Costituzione e dallo Statuto dei lavoratori;

analoghi provvedimenti, di natura, ad avviso degli interroganti, intimidatoria e pretestuosa, quali sospensioni, contestazioni disciplinari, pressioni indebite e presunto uso punitivo degli ammortizzatori sociali, sarebbero stati applicati anche ad altri dipendenti che hanno espresso critiche o dubbi sul nuovo assetto societario;

risulta essenziale garantire la continuità occupazionale, la tutela dei diritti sindacali e la piena legalità dei rapporti di lavoro in un contesto già duramente colpito da crisi industriali negli anni precedenti;

lo Stato non può tollerare che strumenti come la cassa integrazione o i procedimenti disciplinari vengano utilizzati in modo improprio, né che l'attività sindacale venga ostacolata o repressa —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali verifiche, per quanto di competenza, abbiano già richiesto in merito alla gestione del personale da parte della nuova proprietà Tma;

se non ritengano opportuno avviare un'ispezione urgente presso lo stabilimento, tramite l'Ispettorato nazionale del lavoro, per accertare eventuali violazioni della normativa sul diritto sindacale, sulla sicurezza e sulla gestione degli ammortizzatori sociali;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire la piena tutela della libertà sindacale e impedire comportamenti discriminatori nei confronti dei lavoratori che esercitano il loro diritto alla rappresentanza e alla critica;

se non ritengano opportuno adottare iniziative di competenza in ordine al licenziamento di Michele Madonna, anche ai fini del suo eventuale reintegro ove risultasse una connessione tra il licenziamento e la sua attività sindacale, nonché in ordine ai licenziamenti e alle sanzioni infette a tutti gli altri lavoratori;

quali misure, per quanto di competenza, intendano adottare per verificare la solidità finanziaria e industriale di Tma, e se non ritengano doveroso richiedere alla proprietà la presentazione di un piano in-

dustriale chiaro, verificabile e coerente con l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali. (3-02499)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva (UE) 2017/2398 ha provveduto a rafforzare il quadro europeo di tutela dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni e mutageni, includendo la silice libera cristallina generata da processi di lavorazione tra i fattori di rischio rilevanti ai fini della prevenzione nei luoghi di lavoro;

l'Italia, in tal senso, ha recepito la citata direttiva con il decreto legislativo 1° giugno 2020, n. 44, intervenendo sul quadro nazionale in materia di protezione da agenti cancerogeni e mutageni;

nel comparto della fabbricazione di articoli sanitari in ceramica (Ateco 23.42.00) sono presenti lavorazioni che comportano esposizione a polveri e, in particolare, alla silice libera cristallina generata da processo, con conseguenti profili di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori;

nel territorio nazionale risultano numerose imprese ricomprese nel suddetto codice Ateco che dispongono di siti produttivi in cui si svolgono lavorazioni con effettiva esposizione alla silice libera cristallina, con una significativa concentrazione, ad esempio, nel distretto industriale di Civita Castellana (Viterbo);

nel medesimo comparto risultano coinvolti migliaia di addetti oltre a lavoratori in somministrazione, e la corretta delimitazione della platea interessata è essenziale per evitare estensioni improprie a mere attività di stoccaggio e commercializzazione prive di esposizione diretta;

risulta necessario dare piena attuazione agli impegni assunti in sede istituzionale per il riconoscimento della specificità delle lavorazioni del comparto, anche ai fini dell'eventuale inserimento tra le atti-

vità particolarmente gravose o usuranti, assicurando criteri chiari e verificabili;

a fronte dell'impegno assunto in materia nel corso della discussione sul disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, non risultano ancora adottate iniziative normative e provvedimenti applicativi idonei a rendere operativo l'inserimento della categoria tra i lavori usuranti —:

quale sia lo stato di predisposizione delle iniziative normative in materia e quali siano i tempi stimati per la loro adozione nonché se siano stati attivati tavoli tecnici con parti sociali, Inail e autorità competenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

quali criteri oggettivi il Governo intenda adottare per identificare la platea effettivamente esposta (mansioni, fasi di processo, reparti, indicatori di esposizione), prevedendo anche misure transitorie e strumenti di monitoraggio. (4-07023)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

QUARTINI e PAVANELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'incremento della prevalenza dei tumori in Italia, con oltre tre milioni e 700 mila persone che vivono dopo una diagnosi, unitamente all'invecchiamento della popolazione e al prolungamento dei trattamenti, sta determinando una pressione crescente sui reparti di emergenza;

quasi la totalità dei pazienti con neoplasia avanzata effettua almeno un accesso non programmato in ospedale, motivato nel 50 per cento dei casi dai sintomi della malattia, nel 30 per cento da eventi acuti e nel 20 per cento dalle tossicità legate alle terapie oncologiche;

oltre un quarto delle diagnosi di tumore avviene oggi proprio in occasione

di un ricovero ospedaliero per acuti, evidenziando criticità nell'accesso tempestivo ai servizi di diagnosi territoriale;

le attuali strutture di Pronto Soccorso mostrano spesso carenze di posti letto specialistici e di personale medico e infermieristico dedicato, con il rischio di una gestione non ottimale dei bisogni complessi del malato oncologico;

risulta indispensabile, come suggerito dal 17° Rapporto Favo, strutturare servizi per trattare gli acuti — compresi i periodi di ricovero — con personale oncologico dedicato, *triage* infermieristici specializzati e percorsi di ricovero diretto che evitino il reiterato passaggio per il Pronto Soccorso nei casi che necessitano di degenza;

la presa in carico globale deve necessariamente includere un'assistenza psicologica strutturata, garantendo la presenza di professionisti certificati in psico-oncologia per affrontare disturbi invalidanti come la paura della recidiva, che colpisce una vasta fetta di pazienti e *caregiver*;

la persistente scarsa interoperabilità dei sistemi informativi e la frammentazione dei dati sanitari comportano spesso la duplicazione di esami e analisi, gravando sul paziente in termini di tempo e *stress* e compromettendo l'efficienza del sistema —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere per riorganizzare il sistema di emergenza-urgenza oncologica attraverso percorsi e spazi dedicati, assicurare un supporto psicologico integrato in ogni fase della malattia e accelerare il pieno potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico affinché sia completo e accessibile in tempo reale per tutti gli operatori della rete.

(3-02498)

\* \* \*

## UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCOTTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso da fonti qualificate, i vertici del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) avrebbero deciso di sopprimere l'Istituto di studi giuridici internazionali (Isgi), struttura che vanta oltre quarant'anni di attività scientifica riconosciuta a livello nazionale e internazionale;

L'Isgi ha svolto nel corso dei decenni ricerche di alto profilo sulla prassi italiana di diritto internazionale, sui diritti umani, sulle migrazioni, sulle organizzazioni internazionali, sull'ambiente e su numerosi altri temi di rilevanza strategica per il Paese;

la decisione di sopprimere l'istituto sembrerebbe inserirsi in un più ampio contesto di riduzione e selettività dei finanziamenti alla ricerca pubblica, con una crescente marginalizzazione delle discipline giuridiche e umanistiche e una contestuale priorità attribuita a settori legati alla ricerca militare e bellica;

analoghi tentativi di soppressione dell'Isgi erano già stati avanzati circa dieci anni fa, con motivazioni di tipo burocratico legate alla cosiddetta «razionalizzazione» della rete scientifica, e furono allora respinti;

la cancellazione di un istituto dedicato allo studio del diritto internazionale e dei diritti umani rischia di rappresentare un grave arretramento culturale e scientifico, in un contesto globale segnato da conflitti armati, crisi umanitarie, violazioni sistematiche del diritto internazionale e indebolimento del multilateralismo;

il diritto internazionale costituisce un pilastro fondamentale dell'ordinamento giuridico italiano, ai sensi dell'articolo 10

della Costituzione, e la sua marginalizzazione nella ricerca pubblica rischia di compromettere la capacità del Paese di elaborare politiche estere, di pace e di cooperazione fondate sul diritto;

più in generale il criterio « numerico » previsto dalla riorganizzazione del Cnr rischia fortemente di sacrificare la specificità degli istituti del settore sociale e umano, creando, a giudizio dell'interrogante « ammucciate disciplinari » prive di significato a detrimento del carattere scientifico delle attività di ricerca previste in tali sede, col conseguente spreco di pubblico denaro e frustrazione degli sforzi intrapresi dal personale addetto. Ciò riguarda in particolare il settore giuridico, che risulterebbe praticamente annientato dalla cosiddetta riorganizzazione, risultato intollerabile per un Paese civile, considerando per esempio che in Germania, il Max Planck Institut, omologo del Cnr, conta su ben nove istituti differenti in tale settore —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della decisione assunta dai vertici del Cnr in merito alla soppressione dell'Istituto di studi giuridici internazionali;

quali siano le motivazioni scientifiche, economiche e organizzative alla base di tale decisione e se siano state effettuate valutazioni comparative sull'impatto della soppressione in termini di perdita di competenze e di prestigio scientifico;

se non ritengano che la chiusura dell'Isgi rappresenti un grave impoverimento della ricerca pubblica italiana nel campo del diritto internazionale, dei diritti umani e del multilateralismo;

se non ritengano contraddittorio ridurre o eliminare strutture di ricerca dedicate al diritto internazionale mentre si incrementano i finanziamenti pubblici alla ricerca in ambito militare e bellico;

quali iniziative intendano assumere per garantire la tutela, il rilancio e l'adeguato finanziamento della ricerca pubblica nel campo del diritto internazionale e dei diritti umani;

se non ritengano necessario adottare iniziative di competenza, anche in raccordo con il Cnr, affinché sia scongiurata la soppressione dell'Isgi e sia preservata una funzione di ricerca coerente con i principi costituzionali, con gli obblighi internazionali dell'Italia e con l'interesse pubblico generale. (4-07019)

**Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Grimaldi n. 4-06947, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 febbraio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ghirra.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0181890\*